

## In vigore la legge regionale sull' equo compenso per i professionisti

Il presidente di Confprofessioni Toscana Ivo Liserani: 'Toscana all'avanguardia. La qualità deve essere il principale requisito nell' assegnazione di un incarico' La legge regionale sull' equo compenso per i professionisti è entrata finalmente in vigore, con la pubblicazione sul Burt del 30 settembre scorso della delibera 1236 con cui si sono approvate le linee guida. 'La Toscana con l' entrata in vigore della legge sull' equo compenso delle prestazioni erogate dai professionisti, nei confronti sia della pubblica amministrazione che dei privati, si dimostra regione all' avanguardia. Come Confprofessioni non possiamo che dirci soddisfatti per la conclusione di un iter di approvazione che ci ha visti impegnati in prima fila con la partecipazione alla Commissione regionale dei soggetti professionali. La logica del massimo ribasso e della richiesta di prestazioni gratuite lede non poco i diritti dei professionisti e non riconosce il valore della professionalità, che invece dovrebbe rappresentare il primo elemento di valutazione nel conferimento di un incarico - commenta il presidente di Confprofessioni Toscana, Ivo Liserani -. Per questo abbiamo cercato di sensibilizzare la Regione, che ha dimostrato molta disponibilità su questo tema'. 'Con questa legge - prosegue Liserani - viene ribadito il divieto di stabilire come corrispettivi dei semplici rimborsi delle spese sostenute e il compenso riconosciuto ai professionisti dovrà essere proporzionato alle prestazioni fornite, con tempi di pagamento certi. Così come i committenti, per l' avanzamento della pratica presso la Regione, dovranno produrre dichiarazione dove confermano la sottoscrizione di un mandato e l' effettivo adempimento degli obblighi ivi previsti'.



## In vigore la legge regionale sull' equo compenso, Confprofessioni: "Toscana all' avanguardia"

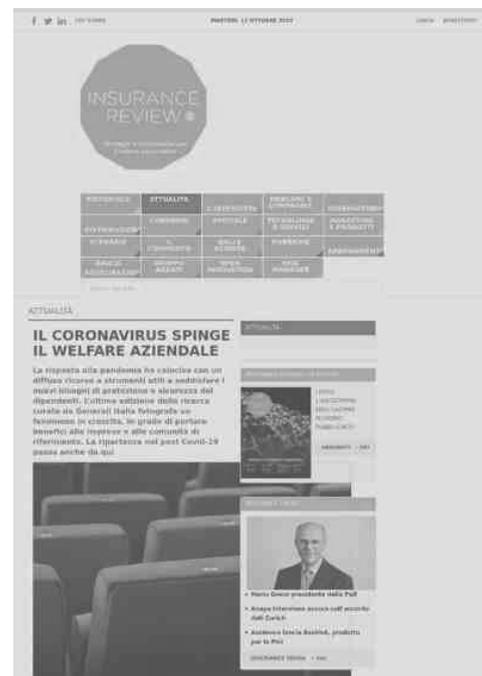
La legge regionale sull' equo compenso per i professionisti è entrata finalmente in vigore, con la pubblicazione sul Burt del 30 settembre scorso della delibera 1236 con cui si sono approvate le linee guida. 'La Toscana con l' entrata in vigore della legge sull' equo compenso delle prestazioni erogate dai professionisti, nei confronti sia della pubblica amministrazione che dei privati, si dimostra regione all' avanguardia. Come Confprofessioni non possiamo che dirci soddisfatti per la conclusione di un iter di approvazione che ci ha visti impegnati in prima fila con la partecipazione alla Commissione regionale dei soggetti professionali. La logica del massimo ribasso e della richiesta di prestazioni gratuite lede non poco i diritti dei professionisti e non riconosce il valore della professionalità, che invece dovrebbe rappresentare il primo elemento di valutazione nel conferimento di un incarico - commenta il presidente di Confprofessioni Toscana, Ivo Liserani -. Per questo abbiamo cercato di sensibilizzare la Regione, che ha dimostrato molta disponibilità su questo tema'. 'Con questa legge - prosegue Liserani - viene ribadito il divieto di stabilire come corrispettivi dei semplici rimborsi delle spese sostenute e il compenso riconosciuto ai professionisti dovrà essere proporzionato alle prestazioni fornite, con tempi di pagamento certi. Così come i committenti, per l' avanzamento della pratica presso la Regione, dovranno produrre dichiarazione dove confermano la sottoscrizione di un mandato e l' effettivo adempimento degli obblighi ivi previsti'.  
Fonte: Confprofessioni Toscana Tutte le notizie di Toscana Indietro.



### IL CORONAVIRUS SPINGE IL WELFARE AZIENDALE

La risposta alla pandemia ha coinciso con un diffuso ricorso a strumenti utili a soddisfare i nuovi bisogni di protezione e sicurezza dei dipendenti. L'ultima edizione della ricerca curata da Generali Italia fotografa un fenomeno in crescita, in grado di portare benefici alle imprese e alle comunità di riferimento. La ripartenza nel post Covid-19 passa anche da qui. Il fenomeno del welfare aziendale in Italia ha compiuto un vero e proprio salto di qualità. L'ha fatto nell'anno del coronavirus. Forse proprio sulla spinta di Covid-19. Nel pieno della pandemia, le imprese si sono infatti ritrovate a dover rispondere alle esigenze di protezione, sicurezza, assistenza, formazione e conciliazione vita-lavoro dei propri dipendenti. E ci sono riuscite facendo ampiamente ricorso a misure di welfare aziendale. Il risultato è che, secondo l'ultima edizione del Welfare Index Pmi di Generali Italia, le imprese attive nel settore hanno per la prima volta superato la soglia critica del 50%. Realizzata con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e Confcommercio, la ricerca fotografa l'evoluzione di un fenomeno in crescita da ormai cinque anni. E che è riuscito

anche a superare lo stress test del coronavirus. 'Le imprese hanno reagito prontamente all'emergenza e messo in campo iniziative di welfare a favore dei propri dipendenti', ha esordito Lucia Sciacca, direttore comunicazione e sostenibilità di Generali Italia e global business lines e membro del comitato Welfare Index Pmi, nel corso della conferenza stampa che ha preceduto la presentazione del rapporto. 'Le storie di oggi - ha aggiunto - mostrano un tessuto imprenditoriale capace di rispondere alle crisi, ponendosi come esempi che consentono di vedere una ripresa sostenibile per il Paese'. UN' EDIZIONE STRAORDINARIA Per Andrea Mencattini, head of governance & institutional relations Generali Country Italia e global business lines, quella del 2020 è stata un'edizione straordinaria e unica nel suo genere. 'È stato un po' come assistere a un esperimento di laboratorio: partita a novembre - ha commentato - la ricerca ha avuto modo di analizzare in tempo reale l'impatto del coronavirus e la risposta delle aziende'. Una risposta che, come ha illustrato Enea Dallaglio, ricercatore del Welfare Index Pmi e partner di Innovation Team (gruppo Cerved), si è tradotta in un forte aumento delle misure di welfare aziendale. 'Le imprese attive, ossia quelle che offrono servizi in quattro aree di welfare, sono passate in cinque anni dal 25% al 52% e quelle molto attive, la vera locomotiva del fenomeno, dal 7% al 23%', ha affermato. Il 79% delle imprese ha confermato le iniziative in corso e il 28% ne ha introdotte di nuove o ha potenziato quelle esistenti. Le principali aree di intervento sono state sicurezza, assistenza, sanità, conciliazione vita-lavoro, genitorialità, formazione e supporto all'istruzione dei figli: tutti settori che, non a caso, sono stati inevitabilmente travolti dall'emergenza coronavirus. Marco Sesana, country manager



## Insurance Review

### Confprofessioni e BeProf

---

e ceo Generali Italia e global business lines COMUNITÀ E BUSINESS Il coronavirus sembra aver dato anche una nuova centralità alle imprese nel loro territorio di riferimento. Accanto alla fornitura di materiali informativi ai lavoratori (80% delle aziende) e all'attivazione di canali di supporto sanitario a distanza (12%), le imprese hanno infatti avviato anche iniziative aperte alla comunità esterna e sostenuto il lavoro del servizio sanitario nazionale (26%). Più in generale, il 65% delle imprese ha dichiarato che in futuro contribuirà maggiormente alla sostenibilità del territorio in cui opera. I benefici del welfare aziendale sembrano riflettersi anche sui risultati economici delle imprese. I curatori del rapporto, in collaborazione con Cerved, hanno a tal proposito analizzato i bilanci di oltre 3mila società che hanno partecipato alla ricerca: stando ai risultati delle analisi, il welfare aziendale contribuisce significativamente ai risultati delle imprese, alla crescita della produttività e dell'occupazione. Le aziende più attive hanno registrato un aumento della produttività del 6% nei due anni presi in considerazione, contro una media di mercato del 2,1%, e una crescita della forza lavoro dell' 11,5%, quasi il doppio di un mercato fermo a +7,5%. 'Le aziende che fanno welfare crescono di più e contribuiscono alla crescita del proprio ecosistema', ha detto Dallaglio. 'Non contano tanto le risorse messe a disposizione - ha aggiunto - quanto piuttosto un approccio pensato per fare della misura un elemento di business e crescita'. Poste queste basi, non sorprende che oltre il 70% delle aziende preveda un ruolo di sempre maggior rilievo per il welfare aziendale. STORIE DI REATTIVITÀ E RESILIENZA Sono ben 78 le imprese Welfare Champion che sono state premiate durante la presentazione della ricerca. Si tratta di società che si sono particolarmente distinte nell'organizzazione di piani di welfare aziendale a favore dei propri dipendenti, ottenendo le 5 W del rating stilato da Welfare Index Pmi. Sono più che triplicate rispetto all'edizione del 2017. E rappresentano, come ha spiegato Marco Sesana, country manager e ceo Generali Italia e global business lines, 'storie di straordinaria reattività e resilienza'. Intervenuto nel corso della presentazione della ricerca, il manager ha sottolineato che, da una crisi come quella che abbiamo attraversato (e stiamo attraversando), 'ci si salva solo insieme: è questa la lezione che arriva da queste imprese che si sono mobilitate per i dipendenti, per il territorio e per la comunità'. Sesana ha in particolare sottolineato la lungimiranza di quegli imprenditori che, in un momento di estrema difficoltà, sono stati comunque in grado di superare gli ostacoli del momento per assumere una visione di lungo periodo. 'Nei primi giorni di lockdown era difficile capire quello che stava succedendo: è emozionante vedere queste imprese che hanno messo in campo idee e coraggio per prendere decisioni che avranno effetti anche nei prossimi anni', ha osservato. 'È importante sottolineare queste pratiche - ha aggiunto - perché sono esempi di concretezza da parte di imprese che hanno fatto qualcosa di straordinario per se stesse e per la comunità, assumendosi una responsabilità che è andata ben oltre il perimetro aziendale'. Secondo Sesana, lo scenario fotografato dalla ricerca 'ci conferma che il welfare, oltre a essere strategico per la crescita delle imprese, sarà leva per la ripresa sostenibile del Paese'. Da sinistra: Stanislao Di Piazza, Giuseppe Conte e Marco Sesana IL WELFARE PER IL PAESE Sul tema della ripartenza è concentrato

## Insurance Review

### Confprofessioni e BeProf

---

tutto il mondo politico. A cominciare (inevitabilmente) dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte , salito sul palco della presentazione per premiare le imprese più virtuose in materia di welfare aziendale. 'Il rapporto costituisce un osservatorio prezioso per monitorare l' evoluzione del lavoro', ha esordito Conte. 'Il coronavirus ci ha spinto a comprendere l' importanza della salute come elemento fondamentale di crescita, sviluppo e benessere: non si possono più soddisfare gli interessi economici degli azionisti - ha proseguito - senza tener conto della soddisfazione dei dipendenti, dei consulenti e, più in generale, di tutti coloro che hanno rapporto con l' impresa'. A detta di Conte, 'la pandemia ci ha dimostrato che il benessere individuale dipende dal benessere di tutti: adesso abbiamo il dovere di essere più ambiziosi, abbiamo le possibilità di farlo, per reinventare il nostro mondo. Non c' è crescita del Pil senza uno sviluppo ambientale e sociale sostenibile: questa - ha concluso - è l' unica strada per costruire un' Italia più moderna e restare competitivi nel mondo'. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Fiab contro gli incivili delle piste ciclabili: «Basta auto parcheggiate sopra, segnalatele»

Parte la campagna 'Questa corsia non è un parcheggio', lanciata dalla sezione genovese della Federazione Italiana Amici della Bicicletta

Che bici e monopattini siano diventati, anche a causa della pandemia da coronavirus, uno dei mezzi prediletti per spostarsi in città, è ormai cosa nota. Che il loro numero sia ormai talmente alto da causare, nei casi in cui non si presta abbastanza attenzione e non li si usi in maniera corretta, anche situazioni pericolose, è un concetto altrettanto conosciuto e dibattuto, con gli appelli a utilizzare i mezzi alternativi ad auto e bus in modo responsabile. Quello che non piace davvero ai ciclisti e a chi ha scelto il monopattino per spostarsi in città è che le piste ciclabili - o corsie di emergenza - così faticosamente conquistate a Genova vengano utilizzate come aree di sosta o parcheggio. E così la sezione genovese della Fiab - Federazione Italiana Amici della Bicicletta - ha deciso di lanciare una campagna apposita di sensibilizzazione, chiedendo ai cittadini di segnalare le auto e gli altri mezzi che sostano sulle piste ciclabili, mettendo a rischio chi le utilizza. «Ora basta, la misura è colma. Hanno tutti avuto cinque mesi per abituarsi alle corsie ciclabili cittadine, non è più tollerabile posteggiare su di esse», tuona la Fiab, chiarendo che «il parcheggio sulle corsie riservate alle bici non arreca solo disagio a chi le percorre, ma è altamente pericoloso per la persona in bici o su monopattino, in quanto la costringe a procedere a zig zag con il rischio di essere travolta dagli altri mezzi». Da qui l' appello a «segnalarci tutti i parcheggi selvaggi che ostacolano il transito sulle piste e corsie ciclabili cittadine. Lo potranno fare compilando il modulo presente sul nostro sito [www.adbgenova.it](http://www.adbgenova.it) . Chi lo vorrà potrà anche inviarci delle foto all' indirizzo [ciclismourbano@adbgenova.it](mailto:ciclismourbano@adbgenova.it) avendo l' accortezza di cancellare i numeri di targa. Sarà nostra cura raccogliere le segnalazioni ed inviarle al competente Distretto della Polizia Municipale al fine di richiedere interventi mirati - ha spiegato Romolo Solari, presidente di Fiab Genova - Rimane ovviamente la facoltà del singolo di segnalare direttamente lui alla PM le situazioni di pericolo, questo anche in un' ottica di un intervento più immediato». Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Play Replay Play Replay Pausa Disattiva audio Disattiva audio Disattiva audio Attiva audio Indietro di 10 secondi Avanti di 10 secondi Spot Attiva schermo intero Disattiva schermo intero Skip Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante . . . Forse potrebbe interessarti . . . L' associazione, assieme a Confprofessioni, aveva consegnato a maggio al Comune una proposta di rete ciclabile d' emergenza di 130 km. Il comune l' aveva in parte accolta, iniziando a tracciare le prime ciclabili e mettendo a punto un progetto per una rete cittadina: «Fiab ha apprezzato lo sforzo fatto dall' amministrazione comunale e non vuole che questo venga vanificato da comportamenti scorretti in strada».



## Piste ciclabili, 130 chilometri tra Val Bisagno e Valpolcevera

*Accelera il piano del Comune. Il Mobility manager Enrico Musso illustra i nuovi percorsi*

Due anelli per la Val Bisagno, altrettanti per la Valpolcevera. La pista ciclabile, lunga 130 chilometri, sarà pronta entro Natale. Almeno, questa è la promessa del sindaco Bucci, che però dovrà mettere d' accordo tutti: gli appassionati della Fiab, i municipi che indicheranno le loro priorità, Confprofessioni, che riunisce un enorme numero di categorie, dai dentisti ai commercialisti e architetti. Inizia questa settimana la serie di incontri del Comune per presentare i pro ... di Stefano Origone

Due anelli per la Val Bisagno, altrettanti per la Valpolcevera. La pista ciclabile, lunga 130 chilometri, sarà pronta entro Natale. Almeno, questa è la promessa del sindaco Bucci, che però dovrà mettere d' accordo tutti: gli appassionati della Fiab, i municipi che indicheranno le loro priorità, Confprofessioni, che riunisce un enorme numero di categorie, dai dentisti ai commercialisti e architetti. Inizia questa settimana la serie di incontri del Comune per presentare i pro ... di Stefano Origone

Due anelli per la Val Bisagno, altrettanti per la Valpolcevera. La pista ciclabile, lunga 130 chilometri, sarà pronta entro Natale. Almeno, questa è la promessa del sindaco Bucci, che però dovrà mettere d' accordo tutti: gli appassionati della Fiab, i municipi che indicheranno le loro priorità, Confprofessioni, che riunisce un enorme numero di categorie, dai dentisti ai commercialisti e architetti. Inizia questa settimana la serie di incontri del Comune per presentare i progetti degli ultimi due assi dopo quelli di corso Italia-De Ferrari e De Ferrari-Fiumara con una novità importante: sulla Gazzetta Ufficiale il 10 ottobre sono state pubblicate le risorse destinate a Genova, che avrà 3 milioni, dei quali la metà entro l' anno, perché bisogna accelerare lo 'strumento di mobilità congruente con le misure di contenimento e di prevenzione dell' emergenza Covid idoneo a limitare il sovraffollamento dei mezzi pubblici ed a ridurre l' impiego dei mezzi privati'. Uno dei nuovi percorsi dovrebbe diramarsi dalla bike lane di corso Marconi verso via Rimassa e corso Torino. Da qui verranno sfruttati i controviali, con limite a 30 km/h, mentre in zona corso Sardegna verrà presentata la proposta di una corsia ciclabile promiscua per mancanza di spazio per una riservata. L' obiettivo è proseguire e raggiungere la zona dello stadio Ferraris. Una direttrice sarebbe quella di Borgo Incrociati (dove sbuca già il vecchio tunnel ciclopedonale di Brignole), via Canevari e tutta la sponda destra fino a Staglieno e oltre. Più complicato il ragionamento sulla Valpolcevera, dove ci sono meno spazio e più problemi di traffico: un' indicazione del Comune è quella del passaggio in via Reti e via Fillak fino almeno a Rivarolo, visto che le strade di sponda sono assi di scorrimento inadatti alla promiscuità tra auto e mezzi 'dolci'. A spiegare le indicazioni contenute nel progetto delle ciclabili d' emergenza è il mobility manager del Comune, Enrico Musso: «In Val Bisagno uno dei percorsi parte dalla stazione Brignole, imbecca il

tunnel pedonale di Borgo Incrociati, già misto, e sbuca dalle ex Poste. Prosegue in piazza Raggi, via Canevari, attraversa ponte Castelfidardo e arriva in piazza Manzoni e piazza Giusti». A questo punto ecco le due diramazioni. «Da una parte serviamo San Fruttuoso: via Giacometti fino a piazza Martinez. Poi da una parte si va a piazza Terralba e si ritorna da via Torti, dall' altra da piazza Martinez verso piazza Giusti passando da via Toselli, poi si recupera via Giacometti e ancora piazza Giusti». Il secondo anello è quello di Marassi. «Quindi corso Sardegna fino a metà della parte alberata, poi piega in via Bonifacio e prosegue in sponda sinistra in via del Piano. Passa davanti allo stadio e arriva a Staglieno». A tornare indietro questo anello utilizza corso Galliera fino ad arrivare in piazza Manzoni dove riprende Castelfidardo e Brignole. Tra le ipotesi, c' è quella che da via Canevari passi dentro Borgo Incrociati». C' è anche una seconda opzione. «Da piazza Giusti al mare farla andare dritta da corso Torino e via Rimassa fino a piazzale Kennedy nei due sensi utilizzando i controviali». Più articolata quella in Valpolcevera. «Abbiamo un percorso in sponda sinistra, Fillak-Rivarolo-Certosa fino a Pontedecimo), poi uno in sponda destra fino a ad arrivare all' Ikea». A destra è l' asse corso Perrone-Campi. «Pensiamo di farla salire da via Canepari e farla scendere da Certosa». Piste ciclabili miste, con la possibilità quindi dove non c' è il metro e mezzo che prescrive il codice, di farle tratteggiate bianche (d' emergenza) come prescrive il Decreto Rilancio. «Dai nostri calcoli, non dovremo neppure far 'saltare' un posteggio, a meno che i vigili non ci dicano che per motivi di sicurezza dobbiamo ridurli in determinati punti», conclude il mobility manager.